

EMERGENZA



AMBIENTE

Al rischio smottamenti si aggiungono i problemi idrogeologici e idraulici del Parco delle Colline



Vista dal satellite. La cava di Cupa del Cane destinata a discarica dista poche centinaia di metri dal centro abitato ed è inserita nel Parco delle Colline: tutto intorno piantagioni di ciliegi pregiati

LA DENUNCIA Negli anni passati sono state luoghi di eventi franosi: così un pool di professionisti. Il nodo permeabilità del terreno

«Le cave? Geologicamente a rischio»

NAPOLI. Le cave di Chiaiano sono esposte ad un serio rischio idrogeologico. A riprendere l'allarme, lanciato qualche anno fa dall'Autorità di Bacino Nordoccidentale, la rete dei tecnici chiamata dal fronte antidiscarica a comprovare l'inadeguatezza della scelta contenuta nel decreto emanato sabato scorso.

Negli anni passati le aree tufacee al confine tra Napoli e l'hinterland sono state interessate da una fitta serie di eventi franosi. La denuncia sfocerà nelle prossime ore in un dossier che sarà inviato in Procura. Un architetto, che preferisce restare anonimo, arriva al presidio di Poggio Vallesana di buon mattino. Ha una fotografia alla mano. Si vede lo smottamento che nove anni fa interessò la cava di via Comunale Margherita, a due passi dal cimitero di Chiaiano.

Cinque anni più tardi in un altro alveo dello stesso territorio si registrò una scena analoga. Proprio nel 2004 l'allora commissario all'emergenza rifiuti, il prefetto Corrado Catenacci, esclude l'utilizzo delle cave come siti di stoccaggio alla luce dei pericoli legati alla natura del terreno. Ai dissesti si aggiungono i problemi relativi alla falda acquifera. «Questa - osserva sempre l'architetto - è una zona particolarmente soggetta ad alluvioni. A poco meno di 150 metri dal piede di campagna della cava c'è la falda acquifera. Un'importante risorsa che alimenta un vasto bacino idrico a servizio dell'intera città». A ben guarda-



Il poligono di tiro. Una delle cave di Chiaiano

Per mettere in sicurezza la cava bisognerebbe quindi intervenire su ben 20 metri di parete verticale. Lavori dal costo particolarmente oneroso, eseguibili in tempi di certo non stretti. In secondo luogo Ortolani evidenzia il problema dell'accumulo di acqua nell'area scavata che «essendo più depressa rispetto alle aree circostanti, non avrebbe la possibilità di fuoriuscire». La criticità, già individuata dall'architetto marinese, preoccupa Ortolani.

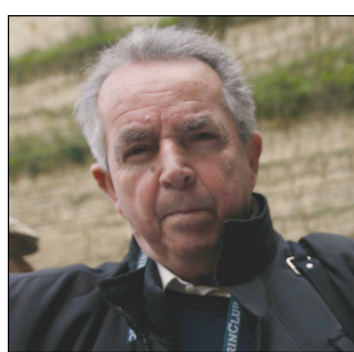
«La collina dei Camaldoli - scrive il professore dell'Università napoletana - è una zona di ricarica della falda. L'infiltrazione d'acqua è facilitata dalle fratture delle pareti, che consentono il trasferimento verso la falda nel sottosuolo». Aspetti questi che Ortolani insieme agli altri tecnici e uditori di parte sottoporrà al sottosegretario Guido Bertolaso in contemporanea ai carotaggi che gli esperti del commissariato avvieranno nella cava di Cupa del Cane, sempre che non si verifichino nuove rivolte, i cui esiti si conosceranno tra una ventina di giorni.

LUCA SAULINO

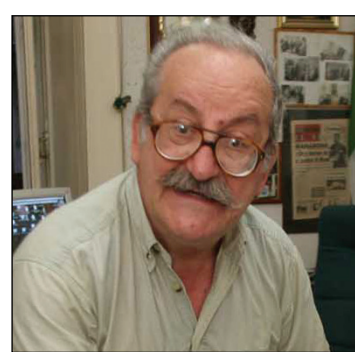
CINQUE ESPERTI E TRE UDITORI CHIAMATI A BOCCIARE IL SITO: TRA LORO C'È L'URBANISTA LORIS ROSSI

Ecco chi sono i tecnici che tenteranno il miracolo

NAPOLI. Sono cinque gli esperti e tre gli uditori che, su indicazione degli enti locali e dei comitati di cittadini, faranno parte del tavolo tecnico deciso dal sottosegretario Guido Bertolaso per effettuare le verifiche e le indagini all'interno del sito di Chiaiano. Si tratta di Giovanni De Medici (docente di Idrogeologia e Geologia applicata), Franco Ortolani (docente di Geologia e direttore del dipartimento di Pianificazione e Scienza del territorio alla Federico II), Aldo Loris Rossi (ordinario di Progettazione architettonica ed ambientale alla Federico II), Cosimo Barbatò (esperto in materia di inquinamento di matrice ambientale), Angelo Spizzuoco (ingegnere geotecnico). Gli uditori sono Domenico Cicchella (geochimico dell'Università del Sannio), Maurizio Cice (geologo) e Rodolfo Napoli (ordinario di Ingegneria sanitaria ambientale presso la Parthenope). L'indicazione dei componenti è stata sottoscritta dai sindaci



Franco Ortolani



Aldo Loris Rossi

di Marino, Salvatore Perrotta, e di Mugnano, Daniele Palumbo, dal presidente della VIII Municipalità di Napoli, Carmine Malinconico e dal presidente della commissione Ambiente del Comune di Napoli, Carlo Migliaccio. De Medici lancia un appello alla popolazione. «Mi auguro che le amministrazioni comunali abbiano trovato un accordo con i comitati per farci entrare - sottolinea - Una volta che si è aperta la via del

dialogo, ritengo che questa vada percorsa fino in fondo. Mi auguro inoltre ci siano le condizioni per svolgere il nostro lavoro serenamente e in tutta obiettività». Il professore non anticipa nulla delle sue idee in merito: «Non sarebbe corretto farlo prima delle analisi, ma posso dire che conosco meglio di altri quella zona. Andrà fatta una caratterizzazione ambientale dei luoghi e un monitoraggio anche esterno dell'area. Dopodiché potremmo dire se è possibile farne una discarica o meno. Il rischio percolato esiste se l'eventuale discarica non sarà fatta a regola d'arte». «Quello che non fa la natura può farlo ancora meglio l'uomo - spiega invece Leonello Serva, direttore del servizio geologico dell'Agenzia per la protezione dell'Ambiente (Apat) - Trattandosi di una cava di tufo il terreno è sicuramente permeabile, ma basta trattarlo con l'argilla. Anche un eventuale pericolo di frane può essere scongiurato facilmente».

LA SITUAZIONE Prosegue la raccolta in città, l'hinterland soffre ancora

Altri roghi, allarme igienico

NAPOLI. Continua a migliorare la situazione della città di Napoli ma resta critica nell'hinterland partenopeo e nel resto della regione a causa della giacenze di rifiuti in strada. Intanto, ieri, altri 29 incendi di spazzatura tra Napoli e provincia hanno impegnato i vigili del fuoco che da diversi mesi devono far fronte a un superlavoro sul fronte dei roghi di immondizia. In 24 ore, fino alle 6,30, in Campania sono stati effettuati complessivamente 67 interventi. A Napoli sono stati domati 45 roghi, a Caserta 13, a Salerno 6, ad Avellino 2 e a Benevento 1. Per esprimere l'appoggio e la vicinanza delle istituzioni ai vigili del fuoco che stanno operando da mesi nel napoletano in condizioni particolarmente difficili, con episodi di aggressione da parte di manifestanti, il sottosegretario all'Interno Nitto Francesco Palma ha visitato il comando provinciale del capoluogo partenopeo. Palma, che ha la delega per le materie di competenza del Dipartimento dei Vigili del fuo-



co, del soccorso pubblico e della difesa civile, si è recato a Napoli insieme al capo dipartimento dei Vigili del fuoco Giuseppe Pecoraro, e al capo del Corpo Antonio Gambardella. Palma, nel corso della visita ha incontrato tra gli altri - il direttore regionale della Campania Salvatore Perrone, i comandanti delle cinque province campane, le organizzazioni sindacali e il personale dei vigili del fuoco. Intanto, secondo l'igienista Maria Triassi, or-

dinario di Igiene presso il Policlinico Federiciano di Napoli, per quanto riguarda l'emergenza rifiuti «la situazione è pericolosamente vicina a un punto di non ritorno. Cosa si aspetta? Un altro colera?». A suo giudizio «ormai siamo alla cosiddetta "fecalizzazione dell'ambiente. Chi nega il rischio, è un irresponsabile». Di qui, dalla Triassi, un vero e proprio «allarme igienico per Napoli e provincia». «Chi, tra gli addetti ai lavori, ancora nutre dubbi e scetticismi sul grave livello degenerativo della crisi rifiuti, chi insomma sta negando l'evidenza - accusa - se la vedrà con la propria professionalità e la propria coscienza. Apprendo, ad esempio, di dichiarazioni su un allarme topi che viene definito ingiustificato perché nulla proverebbe che i ratti siano infetti: non so come in coscienza si possa affermare questo. I topi, gli insetti, le blatte, sono viceversa veicoli infettivi ad alto potenziale: chi afferma il contrario, mente spudoratamente». Gli risponde l'epidemiologo Donato Greco, direttore generale del sottosegretariato alla Salute: «Restano del tutto assenti prove di un reale rischio epidemico in Campania a causa dell'emergenza rifiuti. L'assessorato regionale alla Sanità, in collaborazione col Commissariato governativo, sta monitorando la situazione igienica del territorio campano e napoletano in relazione a eventuali rischi epidemici». Sulla questione è intervenuta anche Medicina Democratica Napoli che ha rivolto un appello a tutte le forze democratiche del paese «affinché si organizzino una manifestazione nazionale di solidarietà ai napoletani».

MARIANO ROTONDO

Il Mis: dalla parte della popolazione

NAPOLI. In risposta all'articolo di Mario Giordano di ieri mattina su «Il Giornale», dedicato alla critica della visita di Alessandra Mussolini sulla discarica di Chiaiano, il vice segretario nazionale vicario del Movimento Idea Sociale con Rauti Raffaele Bruno ha dichiarato: «Sono stata con Alessandra Mussolini sulla Cava di Chiaiano, non vedo cosa ci sia di male e combatto ogni giorno contro la discarica da cittadino che abita nella zona. Sarebbe dovere di ogni parlamentare eletto in Campania di solidarizzare con la popolazione in lotta contro l'imposizione di realizzare una discarica in una zona dove i tumori sono superiori in percentuale del trecento per cento e i bambini sono tutti affetti da allergie gravi e malattie alle vie respiratorie. A Mario Giordano che reclama la mano dura contro i rivoltosi e sentenza che siamo tutti camorristi o rivoluzionari gli dico provasse lui a vivere tra cumuli di rifiuti ogni giorno e che se c'è qualche infiltrato che usa la violenza tra i dimostranti, la polizia li conosce bene e li può arrestare quando vuole». «Ho chiesto al ministro degli Interni Maroni - prosegue - di promuovere un'indagine sulla violenza che le forze dell'ordine hanno usato contro cittadini inermi. Approvo la venuta della Mussolini a Chiaiano e spero che anche tutti gli eletti del Centrodestra, qui hanno preso il 60% dei voti alle ultime elezioni politiche, vengano a fare il loro dovere tra la gente esasperata per tentare la via del dialogo». Immediata anche la risposta de La Destra che attraverso Bruno Esposito precisa: «La discarica di Chiaiano è una trappola per il Governo Berlusconi; dopo 14 anni di gestione clientelare e di un dissennato uso delle risorse pubbliche, Bassolino ed Iervolino hanno teso una trappola al governo Berlusconi». «Dopo che per decenni le sinistre che hanno governato la quasi generalità di comuni, province e la Regione della Campania, cercano riparo sotto l'ala protettrice del Governo, fingendo di sostenerne le scelte. Chi ha suggerito al Governo di utilizzare le cave di Chiaiano? In un Paese civile è impensabile costruire una discarica a ridosso della città».

PONTICELLI I residenti denunciano: «In via Breccia a Sant'Erasmo i camion scaricano sui cumuli»

«Sversamenti illegali nella notte»

NAPOLI. Mucchi di "monnezza" davanti ai palazzi e ai bordi delle strade, un panorama che avvolge ancora l'intera area est, aggravandosi particolarmente nei quartieri di Ponticelli e Barra e nel rione di Giannurco. Niente pulizia e raccolta straordinaria, dunque, per la periferia orientale, in cui gli autocompattatori dell'Asia insistono a passare in maniera sporadica e sotto la "minaccia" di situazioni piuttosto gravi dal punto di vista dell'incolumità pubblica. Negli ultimi giorni, infatti, le ruspe sono state osservate a liberare dalle esposizioni gli erogatori di carburanti e le villette delle contrade rurali, luoghi dove la mano dei piromani avrebbe potuto trasformare l'urgenza in tragedia. Sul resto del territorio l'emergenza resiste, allargandosi a macchia di leopardo nelle arterie a scorrimento veloce e nelle zone mediate popolate. Roghi che fanno quindi tuttora giungere i vigili del fuoco a sirene spiegate, incendi che proseguono a devastare l'immondizia ed a sprigionare diossina.

Una situazione tragica in cui sguazzano i malin-



tenzionati di turno, individui che per chissà quali commissionari approfittano del tappeto di spazzatura per depositarne abusivamente dell'altra. In tal senso è giunto l'allarme del consigliere della quarta Municipalità, Vincenzo Morra, che ha posto all'attenzione la critica condizione del prolungamento di via Breccia a Sant'Erasmo: «In quella strada succe-